

VIBO VALENTIA

Unical e informatica, gli alleati di ferro

L'imprenditore Caruso spiega come è riuscito a rilanciare la sua azienda



Vincenzo Caruso, artigiano del ferro

CATANZARO - La parola magica è “innovazione”. Vincenzo Caruso, 39 anni, ha portato la sua azienda di famiglia – la Palermo ferro battuto di Francavilla Angitola, in provincia di Vibo Valentia – nel terzo millennio a suon di software. In particolare uno, sviluppato attraverso la collaborazione con l’Unical, che oggi consente a chiunque da casa di disegnare al computer un cancello a propria immagine e somiglianza. Basta qualche click e, grazie a un motore 3d, nel giro di poco il manufatto è pensato, disegnato e successivamente realizzato dall’azienda. Il tutto senza alzarsi dalla propria sedia.

“Cerchiamo di coniugare tradizione e modernità – spiega l'imprenditore – perché siamo convinti che solo tenendo il passo dell'innovazione per noi è possibile restare sul mercato. Negli anni '90 abbiamo avviato la produzione di ferro battuto ornamentale, investendo in nuovi macchinari e nella formazione di

giovani. Oggi produciamo dai semilavorati al prodotto finito e stiamo cercando di differenziarci nel mercato dei competitor, innovando il design del prodotto. La nostra missione è fare un artigianato industrializzato, che resti però fedele alla qualità del fatto a mano”. L’azienda è fra le poche in Calabria nel comparto dell’artigianato ad avere 14 dipendenti, a dispetto della media regionale di 2.1 addetti a impresa. E i frutti non tardano a venire: sono arrivate le prime commesse per la Svizzera e gli Stati Uniti e l’impegno è quello di puntare sempre di più sui mercati extraregionali: “Certo – aggiunge Caruso – lavorare in Calabria implica sforzi doppi: mancano molti profili professionali, la logistica non ci aiuta, il sommerso ci penalizza molto, ma manteniamo con orgoglio le nostre radici e la nostra identità e oggi i nostri bilanci sono in attivo”.